

Il sindacato riafferma la linea del dialogo e delle intese, ma non accetta di partecipare direttamente alla gestione del potere

Riunito ieri l'ufficio politico del Poup. Quindi un incontro fra esponenti del governo e dell'opposizione. «Seguiremo la politica delle riforme»

Solidarnosc non entra nel governo

Solidarnosc rifiuta di entrare nel governo ma non esclude intese con il Poup in Parlamento su singole questioni. Lunga riunione del Politburo seguita da un incontro fra esponenti del governo e di Solidarnosc. L'opposizione non farà nulla per impedire che malgrado la batosta elettorale Poup e alleati abbiano il 65% dei seggi alla Dieta già concordato

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Nell'editoriale scritto per *Gazeta Elektorale* il quotidiano dell'opposizione il neodeputato Adam Michnik invita alla prudenza: «È il momento della gioia ma anche della riflessione. Non voglio entrare a far parte della nomenclatura ma nemmeno abbandonarci a trionfalismi». E infatti forse mai nella storia di un'elezione parlamentare a tanto macroscopico successo è corrisposta una altrettanto evidente compostezza dei vincitori. Non una manifestazione non un corteo per le vie di Varsavia a celebrare la vittoria. «Non è cambiato nulla nel sistema politico», dice Michnik: «non sono mutati coloro che dirigono l'apparato repressivo. E i fatti di Pechino dimostrano quali siano i pericoli da evitare». Ma soprattutto influisce il timore di danneggiare e bloccare il delicato meccanismo delle riforme e del dialogo messo in moto solo pochi mesi fa. Ecco perché i leader di Solidarnosc pur rifiutando di entrare nel governo si dicono pronti a realizzare un'intesa parlamentare con il Poup. Ed ecco perché assicurano che non faranno nulla

per impedire che malgrado la disfatta elettorale la coalizione (Poup e alleati) trovi gli espedienti legali per occupare comunque il 65% dei seggi assegnatigli in base agli accordi della tavola rotonda. I risultati ufficiali non si conoscono ancora. Ma il trionfo dell'opposizione non è negato nemmeno dal potere. Il quadro finale non dovrebbe distaccarsi molto dal seguente: Solidarnosc avrà oltre il 90% dei senatori. Alla Camera basata (Dieta) l'opposizione riempie al primo turno senza bisogno di ballottaggio quasi tutta la quota assegnata, cioè il 35% dei seggi. Al contrario i posti garantiti in partenza alla Dieta per Poup e i suoi alleati rimangono nella stragrande maggioranza scoperti in parte saranno comunque occupati grazie al ballottaggio in cui i candidati di vari partiti della coalizione saranno in competizione tra di loro. Così anche se il 18 giugno si ripete la catastrofe di domenica (quasi nessuno dei candidati governativi ha superato il 50% dei voti) uno dei due concorrenti in gara passerà comunque il problema nasce



La gente festeggia per le strade di Varsavia la vittoria elettorale di Solidarnosc

per quei 35 leader del Poup e del governo che avevano deciso di candidarsi nella cosiddetta Lista nazionale. Lì non è previsto ballottaggio e chi non supera il 50% al primo turno è bocciato tout-court. Ma il sistema per aggirare l'ostacolo verrà trovato. «Siamo disposti», dichiara Bronislaw Gernemek consigliere di Lech Walesa - a mantenere tutti gli impegni presi alla tavola rotonda. Solidarnosc continuerà a marciare sulla via del dialogo. Dialogo non significa però accettare l'offerta del generale Jaruzelski di entrare a far parte

di un governo di larga coalizione. «Se lo facessimo, violeremo le promesse della campagna elettorale», dice Onyszkiewicz. È possibile però che in Parlamento si realizzi un'intesa su singole questioni secondo la normale prassi delle democrazie parlamentari. Non possiamo escludere l'eventualità di andare al governo in futuro ma per ora certamente no». Un concetto ribadito da Lech Walesa nel contesto dell'esortazione a «credere nel processo avviato con la tavola rotonda» e a proseguire su quella strada. Ieri si

è svolto un incontro ristretto tra personaggi di spicco della tavola rotonda stessa, tra cui il ministro degli Interni Kiszcak, i membri della direzione del Poup Ciosek e Gdula da una parte e dall'altra Gernemek e il portavoce dell'episcopato Orszulik. Si è discusso delle elezioni e della riunione che la commissione della tavola rotonda terrà domani al completo.

Il governo prende atto del rifiuto di Solidarnosc a entrare nel governo ma sottolinea che oggi più che mai governo e opposizione hanno bisogno di uno dell'altra. Diet. il porta

voce della presidenza del Consiglio Zbislav Rykowski: «Al governo farà bene avere un'opposizione costruttiva in Parlamento come importante fattore di controllo. È d'altra parte l'opposizione non vuole assumersi responsabilità di governo. Dunque ha bisogno che la coalizione assuma su di sé tali responsabilità. Bisogna rendersi conto che ormai il sistema monocentrico è tramontato. Non c'è altro percorso praticabile che quello delle riforme. Il destino dei riformatori è sempre poco invidiabile. Incontra scarsa comprensione ma questa è l'unica strada. Possiamo anche perdere ma sono assolutamente convinto che sia questa l'unica via d'azione su cui la Polonia possa progredire. Siamo passando da un sistema politico ad un altro. È una fase di transizione. È il nuovo Parlamento agra come una sorta di assemblea costituente emendatrice a rifare per intero la Costituzione». La riunione del Politburo del Poup che si è svolta prima dell'incontro con Solidarnosc si è conclusa con un comunicato schietto in cui si informa semplicemente che la riunione è stata presieduta dal generale Jaruzelski. Rykowski ha anche annunciato che «conformemente alla prassi polacca» il premier Rakowski rassegherà le dimissioni non appena il Parlamento sarà insediato. Nel frattempo un incontro tra Rakowski e Walesa «non si può escludere e sarebbe anzi opportuno». Da parte sua Lech Walesa nega ora di volersi candidare alle presidenziali del 1985.



Il nuovo presidente della Camera Usa, Tom Foley

Dopo le dimissioni di Wright entra in scena il nuovo speaker

Thomas Foley alla guida del Congresso Usa

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Il Congresso cambia speaker. Ma riuscirà lo speaker a cambiare il Congresso? Questa è la domanda che tra sussulti di indignazione e d'angoscia sembra oggi percorrere l'America mentre Thomas S. Foley ascende all'alto scranno - il terzo in ordine di importanza nella gerarchia del sistema americano - che fino a pochi giorni fa fu di Jim Wright, dimissionario in seguito ad uno scandalo per guadagni giudicati «moralmente illeciti». E la risposta non appare in genere partecolarmente tranquillizzante.

Le accuse sono pesanti. Il «Wall Street Journal» non esita a parlare di «balkanizzazione del Congresso» e di «manipolazione dei distretti elettorali». Fenomeni questi che avrebbero ormai inquinato nel profondo il sistema di rappresentanza democratica trasformando il Congresso in una sorta di balle-balle di spinte lobbistiche. Mentre il deputato Leu McCain democratico dell'Oregon apertamente confessa al «New York Times»: «C'è qualcosa di marcio oggi nel Congresso. E questo qualcosa si chiama denaro. La ricerca del denaro la ricerca del denaro ad ogni ora del giorno, per finanziare campagne elettorali che non finiscono mai, o per mantenere certi livelli di vita. Se poi entri in un sottocomitato potente cominciano a foraggiarti con contributi ed onorari. E tu cominci a stabilire rapporti e normale in ogni professione. Solo che qui siamo al Congresso. Ed io mi chiedo che ci faccio qui? Se volevo continuare a rappresentare interessi particolari, potevo continuare a fare l'avvocato».

Di certo non lo crede Newt Gingrich «whip» repubblicano alla Camera alorché in saziabile reclama nuova carne democratica. Inaccostabilemente annunciando di possedere una lista ricca di almeno altre sette o otto «teste da tagliare». Ma neppure la grande maggioranza (democratica e repubblicana) dei rappresentanti del Congresso.

In effetti le colpe che hanno portato alla fragorosa caduta di Jim Wright (ed a quella del «whip» democratico Tony Coelho) appaiono assai più che lamentabili «deviazioni» normalismi prodotti da un diffusissimo sistema di «norme». Tanto diffuso e tanto normale da essere oggi in buona misura la vita politica americana. Sicché oggi la domanda che trascende le domande che parrebbero di un conclamata «questione mora

politico delle riforme che si pose l'obiettivo di destalinizzare la società ungherese» e che chiese l'uscita dal Patto di Varsavia ma volle anche salvaguardare l'indirizzo socialista del paese. Il ministro degli Esteri ha anche fatto sapere che è intenzione del governo offrire tutte le facilitazioni possibili a coloro che dal l'estero vorranno partecipare ai funerali. Già da ora è certa la presenza di almeno 500 personalità della politica e della cultura provenienti dall'Europa e dall'America. Molti saranno anche gli ambasciatori accreditati a Budapest che parteciperanno ai funerali.

La cerimonia sembra assumere in questi giorni un rilievo politico ancora più grande a seguito delle notizie comunicate dal governo alla fine del la sua ultima sessione sugli ungheresi «abilitati» sono quasi 93.000. Sono state riammesse 55mila persone carcerate tra il 1945 e il 1949 e 12.500 ungheresi che furono in carcere dopo l'invasione sovietica del 1956. Per questi ultimi il governo ha deciso l'assegnazione di pensioni e posti di lavoro.

Territori, nuove vittime. Gerusalemme, in 5.000 ai funerali di Al Kassem «Mandela dei palestinesi»

GERUSALEMME. I palestinesi hanno voluto tributare a Omar Al Kassem dei veri «funerali di Stato» ieri in 5.000 hanno seguito il feretro del leader morto in carcere dopo 21 anni di detenzione oltre versando le strade di Gerusalemme est dal quartiere di Sheikh Jarrah alla moschea di Al Akas. Cantavano il loro inno nazionale gridavano slogan contro l'occupazione e contro le autorità israeliane che hanno trattenuto fino all'ultimo in carcere il «Nelson Mandela palestinese». Abiti coi colori dell'Olp e del Fronte democratico per la liberazione della Palestina cui apparteneva Al Kassem ecco le spedite trovate per aggirare il divieto di eventolare bandiere ma all'ultimo un gruppo di ragazzi ha innalzato un vessillo sul tetto della moschea. La polizia israeliana presente in forze ha reagito con relativa calma lacrimogeni in mezzo a quella folla abbigliata in verde nero bianco rosso e ai cuni arresti.

Intanto la situazione resta tesa nei territori occupati prosegue lo sciopero che finirà solo giovedì ed è il più lungo proclamato dall'inizio della intifada. Un altro ucciso nella striscia di Gaza i soldati israeliani hanno freddato con due colpi alla testa Jamil Halez Suliman un giovane di 22 anni che manifestava nel villaggio di Beit Lahia e hanno ferito un diciassettenne a Hebron. Nella zona di Gaza è scattata l'operazione «tesera magnetica» dei 100.000 perdonati che lì si recano a lavorare quotidianamente in Israele potranno passare solo quelli ritenuti «non pericolosi». Ma il governo israeliano manda altri segnali di crudeltà: è il capo dello Stato Herzog ha ulteriormente ridotto la pena a un Menachem Livi Shaul Nir e Uzy Sharbat leader del terrorismo ebraico incarcerati come ergastolani all'inizio degli anni Ottanta e che a questo punto potranno uscire entro breve tempo. La sinistra protesta anche perché proprio in queste settimane fra i coloni israeliani il terrorismo sembra aver trovato nuovi adepti. Shamir e Arens invece hanno protestato di nuovo con gli Stati Uniti «colpevoli di mantenere i contatti con l'Olp». «Arafat non vuole impedire il terrorismo contro Israele ciò che dice discende dalla sua doppia faccia», ha affermato Shamir.

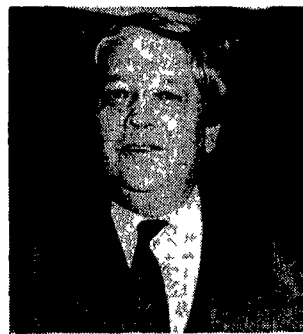
Si preparano per il 16 giugno i funerali solenni di Imre Nagy «Riabilitati» 93.000 ungheresi arrestati negli anni dello stalinismo

Definito il programma per i solenni funerali di Nagy e dei suoi compagni. Una grande cerimonia sulla piazza degli Eroi e una più intima al cimitero di via Kozma. Trattative per la partecipazione ufficiale di esponenti del governo del Parlamento e del Posu. Personalità politiche e della cultura da tutto il mondo. Già avvenute 93mila riabilitazioni di ungheresi finiti in carcere durante il periodo staliniano.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Le solenni esequie di Imre Nagy e dei suoi compagni il 16 giugno «rappresentano il funerale di una epoca tragica per il paese» dice l'appello dei familiari delle vittime dei partiti e delle organizzazioni alternative. Che sia un'occasione per la riconciliazione nazionale dicono i rappresentanti del governo e del partito comunista. Il programma dei funerali è stato reso noto dal comitato organizzatore. Ci saranno due distinte cerimonie una al mattino a partire dalle ore 9 sul l'immensa piazza degli Eroi che potrà ospitare le centinaia di migliaia di persone attese per i funerali e l'altra nelle prime ore del pomeriggio più intima al campo 301 dei cim

terio di via Kozma. I resti di Imre Nagy Miklos Gimes Geza Losonczy Pal Maleter e Josef Szilagyi saranno esposti dalle 9 di mattina sulla scalinata del museo di piazza degli Eroi e la folla potrà sfilare davanti ad essa per l'ultimo saluto. Si uniranno alle 12.30 le campane di Budapest. Alla stessa ora tutto il paese si fermerà per un minuto di raccoglimento. Poi ci saranno le orazioni funebri. Parleranno Vazsary Kraly Mecz Race e Zsimejny Radio e televisione trasmetteranno in diretta la cerimonia. Poi il corteo si avvierà al cimitero di via Kozma dove Nagy e i suoi compagni vennero interati dopo l'esecuzione esattamente 31 anni fa e dove verranno



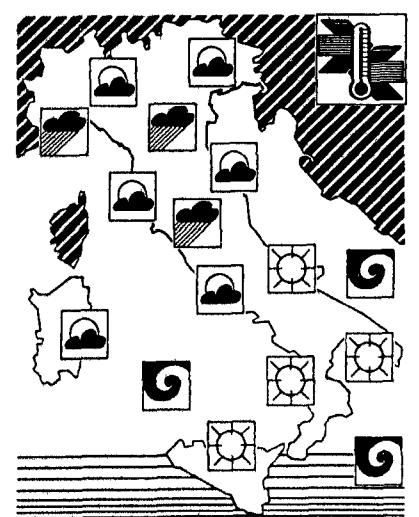
Imre Poszgay uno dei dirigenti riformatori del Posu

poste le pietre di base di un monumento alla rivoluzione del '56. La popolazione ungherese è invitata ad esporre bandiere nazionali abbrunate ad accendere candele alle finestre la sera del 16 giugno a non portare cartelli o striscioni al funerale.

Ancora oggetto di serrate trattative la partecipazione ai funerali di rappresentanti ufficiali del governo del Parlamento e del Posu ma indipendentemente dall'esito del

trattative che sembra legato ad una tempestiva ed ufficiale riabilitazione politica delle vittime del '56. I ministri e dirigenti del Posu (tra cui il numero due Poszgay) hanno già dichiarato che parteciperanno a titolo personale ai funerali. La riabilitazione ufficiale sembra possa essere attesa per i prossimi giorni. Il primo ministro Nemesi ha già auspicato in Parlamento che avvenga prima del 16 giugno. Ancora ieri il ministro degli Esteri Horn ha parlato di Nagy come di

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: sul bordo orientale dell'anticiclone atlantico che si estende dalle isole Azzorre alla Penisola scandinava va corre un flusso freddo e instabile in seno al quale si muove una perturbazione in avvicinamento all'arco alpino occidentale. Al seguito della perturbazione la pressione atmosferica è in aumento per cui nei prossimi giorni il tempo si orienta gradualmente verso il miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso. A tratti la nuvolosità può associarsi a fenomeni temporaleschi a tratti può lasciare il posto a schiarite. Sulle regioni centrali tempo variabile con rasserenamenti più ampi sulla fascia tirrenica e nuvolosità più frequente su quella adriatica.

VENTI: deboli o moderati provenienti da Nord-Ovest.

MARI: mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali si avranno ancora annuvolamenti irregolari che a tratti potranno intensificarsi e potranno dar luogo a episodi temporaleschi. Sulle regioni centrali tempo variabile con tendenza ad intensificazione della nuvolosità sulla fascia adriatica dove non è da escludere la possibilità di qualche temporale. Prevalenza di tempo buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8	21	L'Aquila	10	21
Verona	7	23	Roma Urbe	12	26
Trieste	14	23	Roma Fiumic	12	23
Venezia	11	22	Campobasso	10	19
Milano	8	23	Bari	14	21
Torino	7	21	Napoli	14	24
Cuneo	9	17	Potenza	9	14
Genova	15	21	S. M. Leuca	16	20
Bologna	10	24	Regg. C.	15	23
Firenze	10	23	Messina	17	21
Pisa	9	22	Palermo	14	22
Ancona	13	20	Catania	15	26
Perugia	11	20	Alghero	11	20
Pescara	15	22	Cagliari	12	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6	15	Londra	9	13
Alema	18	31	Madrid	9	23
Berlino	6	17	Mosca	14	23
Bruxelles	10	17	New York	19	29
Copenaghen	10	16	Parigi	9	17
Ginevra	4	15	Stoccolma	14	19
Helisinki	13	20	Varsavia	12	19
Lisbona	14	21	Vienna	9	19

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7: Rassegna stampa con Giovanni Genardi di «Passo Sere» 8.30 Enrico Berlinguer Parla Livia Turco 9.30: Spedite Europa. Intervista al prof. Angelo Scalet, 10: Fila diretta col Pci. In studio Renato Zangheri 11: La crisi vista dalle imprese. Partecipano Sergio Bozzi, Giacomo Siche, Lantano Turi 15: Storie d'Italia, il «Mito» di Pier Francesco Poggi e Paola Rinaldi, 16: Cine-saggi, storia socialismo. Incontro di Occhetto con gli intellettuali, 20: In diretta da piazza delle Erbe di Padova. Achille Occhetto ricorda Enrico Berlinguer.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88.500/94.250 La Spezia 97.500/105.200 Milano 91 Novara 91.500 Como 87.600/87.750/87.700 Lecco 87.800 Padova 107.750 Rovigo 96.850/96.900 Reggio Emilia 96.200/97. Bologna 87.500/94.500 Parma 92 Pisa, Lucca, Livorno 105.100/93.400 Anversa 99.900 Siena 94.900 Grosseto 103.300 Firenze 96.600 Massa Carrara 102.550 Perugia 100.700/98.900/93.700 Terni 107.600 Ancona 105.200/Ascoli 95.250/95.600 Macerata 105.500/102.200 Pescara 91.250 Roma 94.900/97.105.500 Taranto 95.800 Pescara, Chieti 106.300 Napoli 88 Salerno 102.850/103.500 Foggia 94.600 Bari 87.600 Ferrara 105.700 Latina, Frosinone 105.500 Viterbo 96.800/97.050 Pavia, Piacenza, Cremona 90.950 Pistoia 105.800/101.200 Imperia 88.200 Alessandria 90.350/90.400 Belluno 106.600 Savona 92.500 Varese 96.400 Verona 103.600 Trento 103.100 L'Aquila 92.400 Catania 104.400

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 2.650.000	L. 1.360.000
6 numeri	L. 2.310.000	L. 1.170.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 2.980.000
6 numeri	L. 2.650.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430297 intestato all'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fennale L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finestrella 14 pagina fennale L. 2.313.000

Finestrella 14 pagina festiva L. 2.985.000

Manchete di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz Legali-Conless Aste Appalti

Fenali L. 400.000 - Festival L. 485.000

A parola Necrologie part. tutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34 Torino tel. 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/61311

Stampa Nig spa direzione e uffici

viale Fulvio Testi 75 Milano

Stabilitimenti via Cino da Piochia 10 Milano

via dei Pelagosi 5 Roma